

Col bianco tuo candor...

Chiara Serra

Foto di Chiara Serra

Martedì 31 gennaio 2012. Una mattinata come tante, con i soliti colpi di scena che la vita riserva, un pranzo veloce e poi i primi fiocchi di neve...

Non sono mai stata una fanatica del meteo, ma sapevo sarebbe arrivato il freddo siberiano e probabilmente anche la prima nevicata dell'anno. Come al solito, un po' scaramanticamente, a chi mi dice: «Hai visto che nevicata?!» rispondo «Sì, ma vedrai che non attacca...», in realtà in cuor mio spero che "attacchi", in fondo la neve è sempre un bellissimo spettacolo, soprattutto se capita solo una o due volte all'anno è giusto godersela... non sapevo ancora che il 2012 mi avrebbe fatto conoscere la "vera Signora Neve" in tutto il suo splendore ma anche col suo carico di polemiche, lamentele e disagi.

Signora Neve arriva a San Giovanni in Persiceto nel pomeriggio, con la discrezione con cui è solita presentarsi in un primo momento, poi affascinata dal nostro paese decide di fermarsi per un po' di tempo. E così mercoledì 1 febbraio 2012 è ancora lì che ci attende scendendo dal cielo; lo sa che ognuno di noi appena sveglia la mattina andrà alla finestra, e tirata su la tapparella vorrà vedere impaziente di che colore è la strada... non ci sono vie di mezzo questa volta: è "tutto bianco".

Io sono nata all'inizio degli anni '80 e posso affermare di non aver mai visto a Persiceto così tanta neve: è uno spettacolo unico, una visione senza precedenti. Neve continua a cadere piccina piccina e fitta, vola dappertutto perché è così ghiacciata che prima di toccare terra riesce ad eseguire numerosi volteggi, passi di danza degni di lode. Mercoledì pomeriggio per necessità e piacere esco di casa e ciò che mi trovo davanti è la strada completamente bianca, nessun mezzo spazzaneve era ancora passato, per cui il candore e la lucentezza della neve erano assoluti, un silenzio ovattato, solo il debole e lento strisciare di qualche auto costretta alla circolazione

mi ha fatto scattare il campanello d'allarme: ma come avrei fatto i giorni seguenti a raggiungere Bologna? Immaginavo i problemi, ma in quel momento li ho voluti allontanare dalla mente per lasciare posto alla visione che la neve mi offriva. Era da più di un giorno che nevicava ininterrottamente e il confine fra strada e marciapiede non esisteva più, la mia



gamba sprofondava quasi fino al ginocchio (va bene, ammetto di non essere tanto alta, ma questa Neve era tanta, molta... quasi troppa... anzi no, stava solo morbidamente ricoprendo ogni singolo cm² di paese) e gli alberi sostenevano un carico di neve immenso, i rami più sottili e i cespugli più piccoli erano piegati, eppure il mantello di neve non solo conferiva loro una certa regalità, ma li faceva sembrare più forti, pronti ad accogliere la Signora Neve, sicuramente una falsa magra: tanto leggera e soffice se sollevata da terra con la punta delle dita, quanto pesante e ingombrante se ammassata sulle pale. Ah, la pala... quasi un oggetto mitico, come il martello di Thor veniva usato per colpire mostri e nemici, la pala serve per sconfiggere la neve... quasi, perché la signora Neve è un avversario ostico, e liberare vialetti e stradelli non è certo facile, questo strumento infatti fun-

ziona solo se corredato di due magici ingredienti: pazienza e determinazione.

Durante la mia passeggiata ho incontrato molti prodi cimen-



tarsi nell'arte della "spalatura" e intanto la neve continuava imperterrita a cadere.

Tappa obbligatoria del mio viaggio in mezzo alla neve doveva essere il centro sportivo, e qui lo ammetto mi si è spalancato il cuore! Sognatrice lo sono sempre stata, ma sfido chiunque a non rimanere abbagliato da quell'anomalo paesaggio; ho avuto la fortuna di essermi inoltrata quando nessuno aveva ancora avuto l'idea, il tempo o l'ardire di penetrare quell'universo fatato (nei giorni successivi sarei tornata da sola e con amici, ma molti avevano già "calpestato la magia"), sebbene io ami giocare con le parole non riesco a trovarne per descrivere il modo in cui la neve carezzava la natura... magnifico. Si torna bambini, se mai si è smesso di esserlo, e si corre come leprotti sprofondando ad ogni passo, ci si sdraia, si rotola, si scrivono frasi con legnetti su quella bianca lavagna, ci si siede su panchine agghindate per l'occasione con morbidi cuscini ghiacciati spessi più di 10 cm... un sogno. La luce accecante, i colori sulle tonalità di una cartolina d'epoca un po' sbiadita, il silenzio e l'aria fresca che dà una scossa al corpo. Si torna a casa affaticati e bagnati ma sinceramente felici; solo fra mercoledì sera e giovedì mattina inizio a percepire il rumore che la neve porta dietro: le urla dei disagi.

Treni cancellati e strade impraticabili sono stati i *leitmotiv* di quei giorni, problemi vissuti sulla mia pelle e testimonianze di amici. Proprio due amiche (Pamela Zapparoli e Pamela Benazzi) mi hanno raccontato l'odissea di mercoledì 1 febbraio per rincasare a Persiceto da Bologna in treno: dalle ore 16 circa in attesa alla stazione centrale di Bologna, fra mala informazione o meglio assenza di informazione, si sono tro-

vate sulla via del ritorno alle 22.30. Esperienza al limite della fantascienza! Logicamente nessuno si aspettava che l'ondata di neve non portasse problemi, ma qui si parla di scorretta organizzazione, come può Trenitalia non avvisare e scrivere sui tabelloni che i treni sono soppressi, lasciando nel limbo numerose persone che, trovandosi davanti ad un treno fermo, non sanno cosa fare, con la paura che allontanandosi anche solo 10 minuti per andare a scaldarsi in un bar, al ritorno non avrebbero più trovato il treno perché partito? Gente che correva da un binario all'altro alla cieca senza capire la situazione, i treni fermi ai binari sarebbero partiti? Bah in fondo 6 ore di ritardo sono giustificate se il movente è la neve... no, non credo proprio.

Persone arrabbiate, stressate e stanche che chiedono solo di sapere se il treno partirà o meno, lasciate senza risposta. Treni congelati, treni dove è nevicato dentro... e io mi chiedo ancora come possa essere possibile che venerdì mattina, riuscita a salire su un treno di fortuna, la prima cosa che mi si piazza davanti sia la fresca e candida neve sulla parete e il corridoio d'entrata del treno? Ma di notte lasciano le porte aperte? Non lo so.

Ho preso contatto con i vari disagi. Gente che si chiedeva come mai Persiceto fosse bloccata: strade trasformate in lastroni di ghiaccio, mezzi spargisale e spazzaneve messi in circolazione in ritardo, e poi perché nei paesi immediatamente limitrofi la situazione, per quanto non idilliaca, fosse comunque di maggiore sicurezza per la circolazione dei mezzi.

Io non sono qui per giudicare, per incolpare o cercare meriti, mi limito a dar voce a dubbi e domande che ho sentito in quei giorni.

La neve ha dato tregua a partire da giovedì 2 febbraio verso sera per poi riapparire nei giorni successivi con maggiore o minore intensità fino a lunedì 6. Domenica 5 e martedì 7 il sole ci ha regalato giochi di luce incredibili e tramonti pazzeschi.

Oggi, mercoledì 8 febbraio 2012, io mi trovo qui a scrivere e cliccando sul sito del meteo vedo che per il prossimo weekend sono previsti altri giorni di nevicate. Tornerà la Signora Neve a farci visita? Saremo meglio pronti ad accoglierla? Ora io non lo posso prevedere, ma forse voi che state leggendo il BorgoRotondo di marzo ne sapete più di me, e ricordando febbraio avrete certamente le risposte che io non ho.

Personalmente credo che avrò impresso nella memoria per tutta la vita la straordinaria nevicata del 2012 e nel bene o nel male lasciatemi gridare maliziosamente: che bella la neve!